

LA REPUBBLICA SOCIALISTA OSPITE D'ONORE AL FESTIVAL DELL'UNITÀ DI VENEZIA

# La Romania si presenta

**Scinteia**  
**L'Unità**

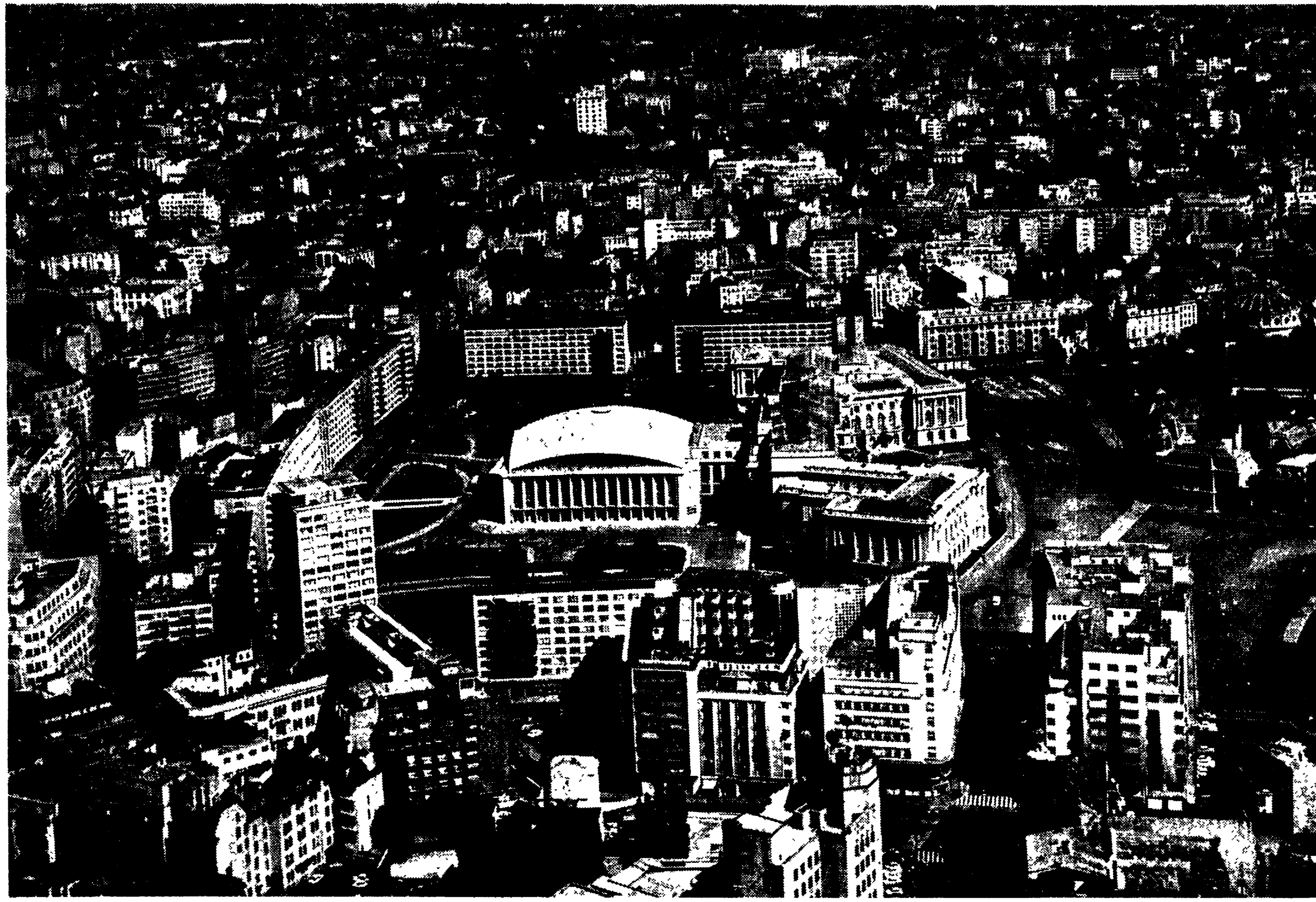
La Repubblica Socialista di Romania è l'ospite d'onore al Festival nazionale dell'Unità che si apre oggi a Venezia. Nel parco della Biennale è stato installato un vasto « Villaggio romeno ». Si è lavorato per alcune settimane, non soltanto a Venezia, ma anche a Bucarest perché i compagni di « Scinteia » — l'organo del Partito comunista romeno — hanno voluto che tutto fosse preparato alla perfezione. La partecipazione romena a Venezia è ampia e qualificata. A Bucarest si è studiata una presenza in grado non solo di confermare al nostro giornale una fraterna solidarietà e amicizia ma altresì di far cono-

scere quel Paese all'opinione pubblica italiana, alle migliaia e migliaia di persone che verranno a Venezia nei nove giorni del Festival. A questo scopo, i compagni romeni hanno allestito numerosi stand e mostre, e hanno inoltre contribuito alla creazione di un ricco programma artistico-culturale, che prevede diversi spettacoli teatrali, balletti, rassegne di film, e altro ancora. L'« Unità » ha voluto dedicare alla Romania, ai suoi successi e ai suoi problemi, questo inserto speciale che intende contribuire a far conoscere sempre meglio questo Paese socialista ai nostri lettori.

## Bucarest, il cuore del Paese

BUCAREST è, senza dubbio, l'autentico « cuore » della Romania. Con una superficie di 605 kmq, con una popolazione di 1.617.778 abitanti, che la pone al primo posto tra le città del paese, con le sue antichissime tradizioni storico-culturali, con il grande sviluppo economico e sociale che ha conosciuto negli anni del socialismo, la capitale romena giustifica nel modo più concreto questo appellativo.

In primo luogo si deve dire che Bucarest ha la vocazione di città accogliente. Ogni settimana, centinaia di migliaia di romeni vengono e partono da Bucarest per affari o in viaggio di piacere. Bisogna aggiungere anche le migliaia di turisti stranieri e si fa l'immagine di una città in continuo movimento, sempre pronta per accogliere ospiti e mostrar loro il suo intero tesoro di bellezza.



Una veduta aerea del centro di Bucarest. Al centro la Sala del Palazzo, la più ampia e moderna della capitale romena.

zi verdi, non solo nel senso di mantenere i parchi esistenti, ma anche crearne nuovi, a misura dello sviluppo della città.

Così, ai grandi parchi esistenti (Sna-gov, Herastrau, il Giardino Botanico, il Parco della Libertà, Cismigiu) ed ai complessi turistici delle foreste di Baneasa, Mogosoaia, Buftea, Caldarusani, Pasarea, Pustnicul ecc. si sono aggiunte altre decine di nuovi parchi, centinaia di giardini, migliaia di spazi verdi accanto ai nuovi edifici; ed è una azione che costituisce una permanente preoccupazione dei costruttori bucarestini (soltanto nella primavera scorsa, la gioventù della capitale ha piantato, in un solo giorno, 100 mila alberi).

Nel pieno centro della città si può fare canottaggio di « piacere » (nel parco di Cismigiu) o sportivo (a Herastrau), si può andare ai ristoranti situati in una cornice naturale auten-

tica (Baneasa, Mogosoaia), si possono ammirare le bellezze dell'architettura (nel grande « Museo del Villaggio Romeno », situato in un parco, non lontano dagli imponenti edifici moderni tra i quali il Palazzo della Televisione, la nuova sede del Teatro Nazionale, l'Hotel « Intercontinental » e lo Stadio « 23 Agosto », con 100.000 posti).

Ma Bucarest è anche un tesoro architettonico. Una giovane cittadella di 500 anni (il documento che attesta l'età della città, firmato dal principe Vlad Tepes, è datato da questo periodo) con delle costruzioni moderne (abitazioni e complessi sociali dei nuovi quartieri Drumul Taberei, Balta Alba, Titan, Colentina ecc.) che dialogano in piena armonia con le vestigia della vecchia architettura, nello stile delle grandi scuole europee (barocco e rococò), o nel meraviglioso stile autoctono chiamato « brincovenese » (dal

nome del principe Brincoveniu) che intreccia tra le sue linee la poesia delle abitazioni contadine con la raffinatezza dell'interferenza di due culture — orientale e occidentale. Una sosta al Palazzo di Mogosoaia (museo etnografico), alla Villa Mincu (museo di artigianato) e alla stravecchia locanda Hanul lui Manuc, (costruzioni situate in piena città) offrono al viaggiatore la poesia dell'incontro con epoche da molto tempo passate.

Sono dei momenti tanto più autentici e gradevoli quanto ciascuno di questi monumenti — e tanti altri — hanno nella immediata vicinanza o nell'interno, attraenti ristoranti dove si serve ciò che ha prodotto di meglio e di più genuino l'arte culinaria romena (i ben noti salsicciotti ai ferri chiamati *mifitei*, gli involtini *sarmale*, i polli allo spiedo, la carpa, la polenta contadina con formaggio, i vini daci, famosi dai tempi del fiorire del-

l'Impero Romano). Una sosta alla Locanda di Bucur, « Hanul lui Bucur » (il nome di un pastore leggendario, che avrebbe fondato la città di Bucarest) o a « Hanul cu Prepeleac » (dove le tavole sono collocate proprio sui rami degli alberi), può offrire una immagine della fantasia di Bucarest e, nello stesso tempo, del suo più prezioso tesoro: lo spirito accogliente dei bucarestini.

Però, non bisogna creare un'immagine unilaterale della capitale. Bucarest — città accogliente, città della vegetazione abbondante e dell'architettura affascinante — ha, in primo luogo, la vocazione del lavoro, della creazione.

Non si può dimenticare che qui esiste un'industria multilaterale (costruzione di macchine e lavorazione dei metalli, chimica, elettronica ed elettrotecnica, materiali di costruzione, industrializzazione del legno, vetro, por-

## Simbolo d'amicizia il Villaggio romeno di Venezia

Anche a Bucarest si è lavorato intensamente per la riuscita del Festival dell'Unità - Un ricco e impegnato programma - Offerti per la manifestazione del nostro giornale numerosi dipinti da parte degli artisti - Un ristorante tipico e diverse mostre-mercato

PER IL FESTIVAL dell'Unità di Venezia si è lavorato a lungo anche a Bucarest, particolarmente nella redazione di « Scinteia » dove ha funzionato lo stato maggiore del « villaggio romeno » sorto al parco veneziano della Biennale, in riva alla laguna. Quella romena è una partecipazione massiccia, di prestigio, che sta ad indicare gli stretti rapporti di amicizia esistenti tra il PCR ed il nostro Partito, tra « Scinteia » ed il nostro giornale.

A Venezia hanno portato un po' della Romania, diremmo anzi un po' di tutta la Romania. Il « villaggio » — sul quale campeggia una grande scritta « ROMANIA » — sventolano i tricolori dello Stato e rosse del Partito — ospita una grande mostra — un centinaio di foto di oltre un metro quadrato ciascuna — dedicata al significativo tema « La Romania si presenta ». Accanto a questa è stata anche allestita una mostra di propaganda turistica.

La redazione di « Scinteia » è presente a Venezia con un proprio grande stand, arredato con fotografie e altro materiale di documentazione storica tra cui il primo numero illegale del giornale (uscito il 15 agosto 1931) e il primo numero di « Romania libera », secondo quotidiano di Bucarest, nonché tutta una serie di volantini diffusi dal PCR durante la lotta clandestina del Partito. In questo stand il visitatore avrà anche la possibilità di venire a conoscenza di quella che è la situazione della radio e della televisione in Romania.

La grande manifestazione veneziana del nostro giornale già in fase di preparazione ha avuto una vasta eco anche tra il mondo dell'arte e della cultura della Romania. Ed è così che un gruppo di 41 tra pittori e disegnatori ha voluto fare omaggio al Festival del loro opere, che saranno esposte al « villaggio ». Si tratta di note personalità dell'arte figurativa romena tra cui i pittori Ion Pacea, Ion Salisteanu, Traian Bradean, Valentin Hoeflich, Au-riol Nedel, Jacob Lazar, Mihai Horea, Lia e Dorian Szasz, Mihai Rusu ed i disegnatori Gheorghe Ivancenco, Marcel Chirnoaga, Eugen Popa, Ala Jalea Popa, Ion Stendi, Doina Georgescu, Adrian Dumitrache, Clarette Wachtel. E' questo un atto pieno di significato che conferma non solo gli stretti legami tra i due popoli, ma anche il prestigio che l'Unità ha tra gli intellettuali e gli uomini d'arte di Romania.

Sempre al « villaggio » gli appassionati di libri e di dischi non avranno altro da fare che mettersi in coda davanti all'apposito stand dove sarà possibile acquistare volumi con contenuto socio politico e per bambini, libri d'arte nonché incisioni a carattere antifascista e di partito, di musica sinfonica, leggera e popolare con i più noti complessi e solisti di Romania. In questo stand sarà possibile acquistare anche cartoline illustrate della Romania e francobolli del Paese, le cui emissioni, a dire il vero, costituiscono motivo di affannosa ricerca per i collezionisti.

Poco distante c'è il ristorante tipico romeno dove i visitatori del Festival potranno gustare le « sarmale », i « mifitei » e altri gustosissimi piatti delle diverse regioni. Naturalmente il tutto accompagnato da dolci e formaggi e inaffittato con vini bianchi. *Lequipe* dei cuochi è diretta da Ion Zidaru, un uomo dall'aria sportiva abituato a soddisfare le esigenze dei clienti del ristorante « Union » di Bucarest. Con la sua arte, più o meno segreta, riuscirà ad accontentare anche i suoi clienti a Venezia.

Gli oggetti dell'artigianato romeno che ornano il ristorante si ritrovano anche in uno speciale stand dove è allestita una mostra-mercato. E tanti altri padiglioni completano questo villaggio che è romeno, ma che noi chiameremo dell'amicizia.

## Canti italiani per i coristi del « Madrigal »

La presenza artistico-culturale a Venezia Sulla laguna anche il complesso della UTC e il teatro di marionette - Fitta rassegna di film

LA ROMANIA partecipa al Festival dell'Unità di Venezia con un nutrito ed interessante programma artistico-culturale. Il punto centrale di questa presenza è costituito dagli spettacoli che saranno offerti, in vari teatri della città, dal complesso corale « Madrigal » — diretto dal maestro Marin Constantin — e che proprio nelle scorse settimane ha festeggiato i dieci anni della sua attività.

Il « Madrigal » — composto da 34 cantanti, 21 donne e 13 uomini — si esibirà con diversi tipi di spettacoli. Le varie serate saranno dedicate ai canti italiani e romeni antifascisti e democratici; all'omaggio ai compositori veneziani del XVII secolo; alla musica folcloristica italiana e romena; alla musica bizantina antica, ai madrigali, ai « leds » e canti augurali.

Il complesso folcloristico dell'Unio-

ne della Gioventù Comunista Romena — che sarà diretto dallo stesso maestro Marin Constantin — sarà composto da otto coppie di ballerini, due solisti ed una orchestra lituistica di nove elementi. Presenterà giornalmente degli spettacoli all'aperto con un programma comprendente danze popolari delle zone della Valacchia, dell'Oltenia, della Moldavia, della Transilvania e del Banato. I solisti vocali presenteranno soprattutto melodie popolari dell'Oltenia (la ragazza) e della Transilvania (il giovane).

Da parte sua il gruppo di balletto moderno sarà composto da sei persone, tre ballerine, un clarinetista, un suonatore di flauto ed un contrabbassista. Il programma comprenderà una quindicina di numeri con accompagnamento musicale su na-

stro, tre con il clarinetista, due con accompagnamento di contrabbasso e flauto e quattro esibizioni musicali dei solisti strumentisti.

Il complesso del teatro dei burattini comprenderà 17 persone, otto del Teatro di Iasi e 9 di quello di Craiova. Il programma prevede i seguenti lavori: « Danila Prepeleac », « Ian-cu Jianu », « La borsa con due soldi » ed « Ercole e le mele d'oro ». Ad ogni spettacolo saranno presentati due lavori. Gli spettacoli saranno rappresentati i primi tre giorni al « villaggio romeno », successivamente al « parco dell'infanzia » e gli ultimi tre giorni alla « Giudecca ».

Numerosi sono anche i film che la Romania ha inviato a Venezia. La scelta è stata quanto mai accurata perché attraverso il cortometraggio si cerca di dare all'ospite del Festival una visione panoramica di quello che è oggi questo Paese socialista, di quelle che sono la sua storia e le sue tradizioni. I documentari sono divisi in quattro serie. La prima denominata « Ritmi romeni » comprende le pellicole « Da avi a pronipoti », « L'alluminio », « L'oro verde » nonché una carrellata sul Paese.

Otto sono le pellicole prescelte per offrire al visitatore italiano un quadro d'insieme di quella che è la Romania turistica. Le pellicole non si limitano alla sola costa del Mar Nero, tanto conosciuta, ma accompagnano lo spettatore in un viaggio immaginario, alla scoperta di cose tanto belle quanto poco conosciute. Così si vedranno la valle dell'Olt, la radura degli orsi, i « fiori del Litorale », la Romania inedita, « Stagioni e colori », « Gli stregoni si pescano

durante la tempesta » e « Dal mondo delle trote », nonché la ceramica di Oboga.

Il terzo ciclo è dedicato ai musei. La Romania è ricca di musei — a Bucarest c'è anche quello dei pompieri — e pertanto la scelta è stata quanto mai impegnativa. Ad ogni museo ne sono stati prescelti otto. Il primo è quello sul « museo del villaggio », una vera rarità che si trova a Bucarest a due passi dalla redazione di « Scinteia ». E' un museo all'aperto che riunisce, in originale, tutte le costruzioni in legno delle varie regioni della Romania. E non sono solamente le case ma, come afferma anche il nome del museo, con le case c'è il « villaggio », cioè tutto quanto serviva alla gente una volta, e spesso serve ancora oggi, nei villaggi dei pastori e dei contadini. Altre pellicole sono dedicate al museo Zambaccian, ai pittori Grigorescu, Aman e Luchian, all'antica Callatis (l'odierna Mangalia, una delle località del litorale), ai tesori di arte romena ed all'arte millenaria della ceramica.

L'ultimo gruppo è costituito dai film riservati al « mondo dell'infanzia », ma che non dispiacciono neppure ai maggiorenni. Sono sette pellicole: « Il pulcino e la cicogna », « Il giardino », « Buon mattino favola », « Disegno per un uccello », « La domenica dello sceriffo », « Le piume nere », « Aver la merita pena ».

Questa è solo a grandi linee la presenza romena al Festival nel campo artistico-culturale. A tutti quanti verranno a Venezia non rimane altro che augurare un « buon divertimento » in compagnia degli artisti discendenti dai Daci.



Il complesso corale « Madrigal » di Bucarest al Festival di Venezia canterà in italiano.

QUESTO inserto è stato curato dal compagno Silvano Goruppi — corrispondente del nostro giornale da Bucarest — con la collaborazione della redazione di « Scinteia » e degli altri organismi della Repubblica Socialista di Romania, ai quali va il nostro ringraziamento.